

BREVIARIO

#Coraggio

di **Gianfranco Ravasi**

Il coraggio è resistenza alla paura e dominio della paura, ma non assenza di paura.

La parola "coraggio" può diventare un ombrello dalle vele molto larghe che coprono anche varie degenerazioni come l'arroganza, l'insolenza, la faccia tosta, l'impudenza, la presunzione e così via. Ci sono figure pubbliche che vengono additate come fossero capitani coraggiosi, mentre in realtà sono solo spregiudicati o imprudenti. In realtà, colui che tiene in mano strettamente questo ombrello è il vero coraggioso.

La sua caratteristica primaria, come suggerisce lo scrittore americano Mark Twain nella frase sopra citata, è avere un "cuore", proprio secondo l'etimologia del vocabolo. È avere animo nell'affrontare i grovigli della vita senza diserzioni e viltà. Essere coraggiosi non esclude la paura ma la domina per custodire la coerenza coi propri valori e con la coscienza, vincendo viltà, comodità e interessi personali. Insomma, vuol dire essere diversi dal don Abbondio manzoniano, convinto che il coraggio non lo si può infondere nel proprio cuore e nell'azione, e quindi ci si deve rassegnare alla fuga o al compromesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

